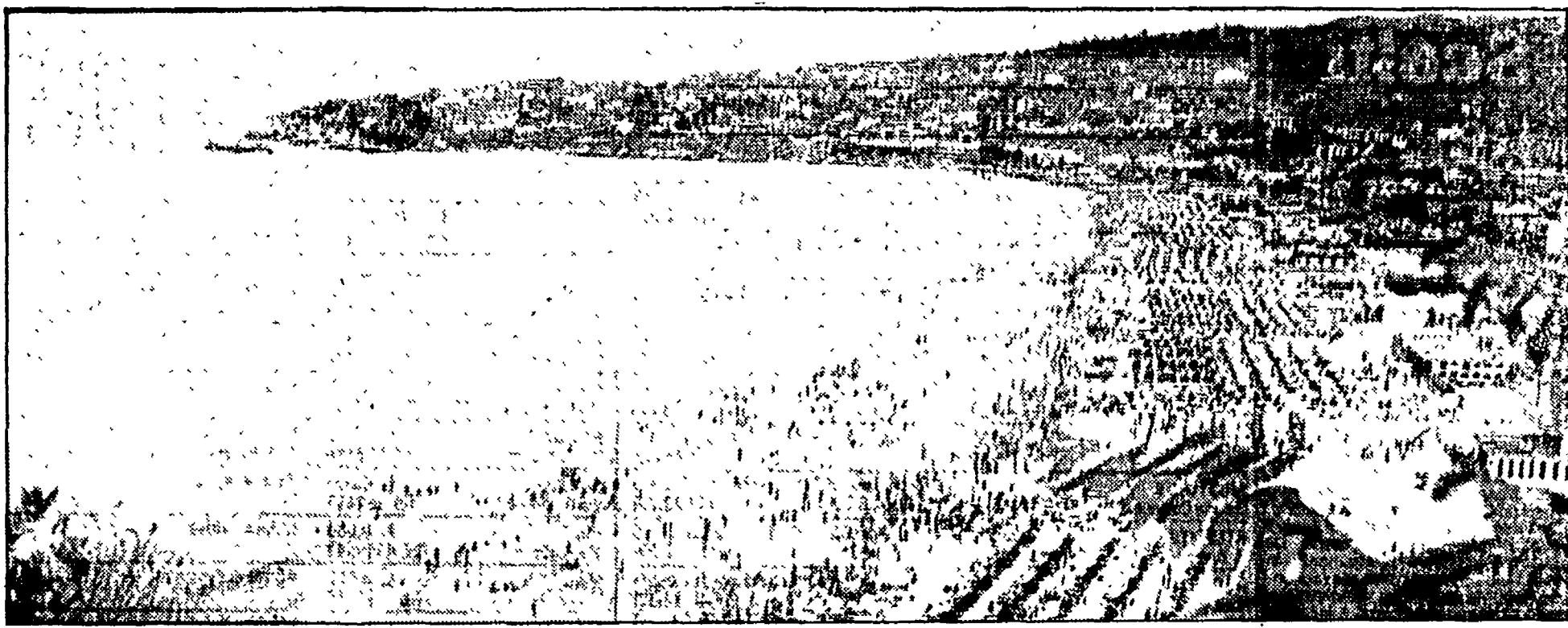


Divieto di balneazione in molti punti della costa

Ma come è sporco questo nostro mare

Da Civitavecchia a Formia la mappa dell'inquinamento



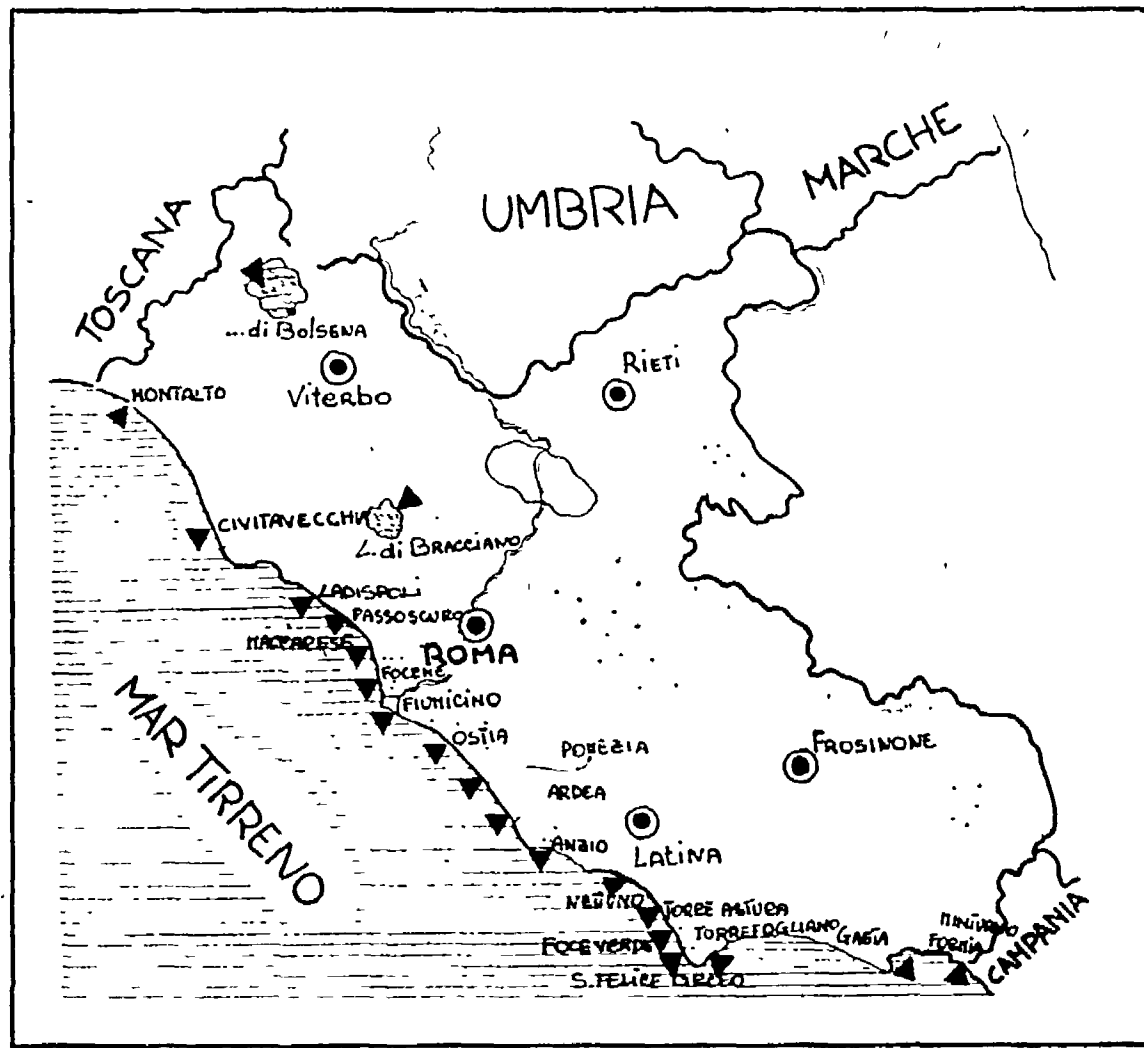
Chilometri e chilometri di costa del Lazio dove non si potrà fare il bagno. Sono i punti in cui fossi, fiumi, canali, fogne gettano a mare gli scarichi delle abitazioni, delle industrie, dell'agricoltura: venticinque tratti di costa, proibiti da una delibera regionale, dove gli indici batterici superano di decine di volte la norma. Per i colibatteri ad esempio il limite ammesso è di 100 per ogni 100 centimetri cubi di acqua: in zone come quella di Fiumicino i «coliformi fecali», portatori di virus, sono anche 5.000 per 100 cm. cubi. Ma per vietare i bagni si tiene conto anche di altri fattori come la presenza di batteri come enterococchi e stafilococchi, la quantità di ossigeno, la viscosità, il colore ecc.

«Sono in gran parte prive di una rete di depurazione — dice Giuseppe Vanzani del Comitato regionale del Pci — e scaricano direttamente nel mare. Insieme agli scarichi agricoli portano al mare sostanze organiche come il fosforo e l'azoto responsabili dell'eutrofizzazione: una specie di assidua delle acque».

Ma le spiagge del Lazio non sono malate solo di inquinamento: molte avranno anche qualche metro di sabbia in meno. Secondo l'Atlante delle spiagge italiane pubblicato dal Cnr su 246 chilometri di arenile della nostra regione ben 125 sono in avanzato stato di erosione. Le zone più colpite sono Sabaudia, Fiumicino, Santa Marinella, Ostia. I tentativi di fermare l'erosione — con sbarramenti di massi e cemento hanno solo aggravato la situazione, trasferendo i problemi più a sud o più a nord. «Questi lavori aggravano la distruzione delle spiagge — chiude Vanzani —. E pensare che il pentapartito ha in progetto grosse opere di ristrutturazione dei porti che rischiano di compromettere definitivamente l'equilibrio tra terra e mare».

Le zone a rischio concentrate nei tratti di mare dove sfociano fiumi, fossi e canali. Molti centri sono privi di impianti di depurazione. 125 chilometri di arenile erosi dalle correnti

Nella cartina accanto i triangoli neri segnalano i punti proibiti. Nella foto in alto la spiaggia di Serapo



Qui non si può fare il bagno

Queste sono tutte le spiagge del Lazio in cui non si può fare il bagno.

Provincia di Viterbo

- **Acque marine**
Comune di **Montalto di Castro**: 300 metri a sinistra e 300 metri a destra della foce del fiume Fira.
- **Acque lacustri** - Lago di Bolsena
Comune di **Bolsena**: dalla Darsena al fosso del Cimitorio
- Comune di **Capodimonte**: dalla località La Rocca sino al km 14 della strada provinciale Verentana

Provincia di Roma

- **Acque marine**
Comune di **Civitavecchia**: da punta S. Paolo fino alla località Bagni Pirgo.
- Comune di **Ladispoli**: 200 metri a destra e a sinistra della foce del fosso di Zambra; 300 metri a destra e a sinistra della foce del fosso di Vaccina; 300 metri a destra e a sinistra della foce del fosso Sanguinara.
- Comune di **Roma**: località Passoscuolo, 200 metri a destra e a sinistra della foce del fosso Tre Denari - località Torre di Maccarese, 300 metri a destra e a sinistra della foce del fiume Arnone - località Focene, 300 metri a destra e sinistra della foce del collettore delle Acque Alte e Basse.
- Fiumicino: da Villa Torlonia (località Coccia di Morto) sino a 500 metri a destra della foce del Tevere, braccio di Fiumara Grande.

Ostia: 300 metri a destra e a sinistra della foce del Canale dei Pescatori.

- Comune di **Pomezia-Ardea**: da 300 metri a destra a 300 metri a sinistra della foce del fosso di Riotoro.
- Comune di **Ardea**: località bonifica Salzarea, da 800 metri a sinistra della foce del fosso dell'Imcastro a 300 metri a destra del fosso della Moletta.
- Comune di **Anzio**: dalla località Bagni fino alla Darsena.
- Comune di **Nettuno**: da 200 metri a sinistra della foce del fosso di Loricina fino a 500 metri a destra.
- **Acque lacustri** - Lago di Bracciano
Comune di **Bracciano**: da 200 metri a sinistra della foce del fosso Il Calvario fino alla località Angar Rossi.
- Comune di **Trevignano**: da 1.300 metri a sinistra a 800 metri a destra del Bar Marsello.

Provincia di Latina

- **Acque marine**
Comune di **Latina**: località Torre Astura, da 200 metri a sinistra a 200 metri a destra della foce del fiume Astura.
- Località **Foce Verde**: da 400 metri a sinistra fino a 1.400 metri a destra delle Acque Alte.
- Località **Torre di Fogliano**: 200 metri a destra e sinistra della foce del Rio Martino.
- Comune di **San Felice Circeo**: porto, diga Foronea e spiaggetta contigua.
- Comune di **Gaeta**: da punta Stendardo fino alla località Arzano.

Incerta la sorte di 70 lavoratori

La Sangemini dopo i licenziamenti si sposta a Pomezia

Annunciato il trasferimento della sede - Il sindacato accusa l'azienda e ricorre alla Pretura - Il 28 giugno il processo

Scorpo ed eliminazione di alcuni reparti, dimissioni incentivate e licenziamenti, fino ad arrivare al trasferimento della sede da Roma a Pomezia senza alcuna garanzia occupazionale per i lavoratori. Operazioni compiute dalla Sangemini industria e servizi con decisioni gravi ed unilaterali senza mai consultare il sindacato. Contro l'azienda, accusata di comportamento antisindacale, il sindacato ha presentato un ricorso alla sezione del lavoro della Pretura di Roma. Ed il 28 si celebrerà il processo. La drammatica situazione dei 70 lavoratori occupati nella Sangemini industria e servizi che ha in gestione la distribuzione dell'acqua minerale, è stata illustrata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dalla Fila. Sono stati i lavoratori stessi, le cui sorti, in seguito alla recente decisione di trasferire la sede a Pomezia sono più che mai incerte, ad illustrare le tappe di questa lunga e travagliata vicenda.

«No al mare in gabbia»: una barca con questo striscione navigherà domani lungo il litorale di Ostia. L'iniziativa è del centro per l'Ambiente della Fgci. I giovani comunisti chiedono l'abbattimento delle strutture in cemento (i muretti sul lungomare e gli stabilimenti) che impediscono l'accesso libero al mare e lo nascondono agli occhi della gente e il rispetto dell'ordine del pretore che stabilisce che per entrare in spiaggia non si deve pagare nessuna tariffa d'ingresso.

«Anche l'arenile mangiato dal mare può essere salvato» — dice la Fgci: deve però partire subito il progetto di «ripascimento florido» della spiaggia senza cedere alla tentazione di costruire altre barriere di cemento in mare.

Gruppi di giovani aspetteranno i bagnanti alla stazione di Ostia centro per accompagnarli in un passeggiata sul lungomare inondato dal cemento. Alle 18.00 sul pontile ci sarà invece una festa con musica e spettacoli.

drastica riduzione dell'organico. Dal 1980 al 1983 venne radicalmente ristrutturata la rete di vendita ed il 50% degli addetti da impiegati vennero trasformati in «agenti». Nel 1982 anche il servizio pulizie venne dato in appalto. E sempre nel 1982 venne eliminato il deposito di Roma. Lo sostituirono con un deposito presso terzi.

L'anno scorso la commercializzazione dell'acqua Sangemini e dell'acqua Faba venne data in gestione ad una società esterna al gruppo. E alla Società rimase soltanto la gestione della distribuzione della Ferrarelle. Infine il 3 aprile scorso il direttore del personale annunciò il trasferimento della sede da Roma a Pomezia. Con una decisione assai grave l'azienda ha imposto agli addetti la cessazione del rapporto di lavoro con la Sangemini industria e servizi e la riassunzione tramite chiamata diretta dal collocamento di Pomezia in un'altra società del gruppo, la Spa Ferrarelle.

«Il gruppo Sangemini — afferma il sindacato — non ha rispettato gli obblighi di legge abbassando drasticamente i livelli occupazionali e contemporaneamente avviando operazioni, come la concessione in appalto di grandi servizi, che non corrispondono alla razionalizzazione della produzione».

«Inoltre — prosegue il sindacato unitario degli alimentari — le società del gruppo Sangemini non hanno dato alcuna informativa alle organizzazioni sindacali, violando anche precise norme contenute nel contratto nazionale di lavoro per i lavoratori delle industrie alimentari». Da qui il ricorso presentato alla sezione del lavoro della Pretura civile, dove il 28 giugno prossimo si svolgerà la causa. Le organizzazioni sindacali pertanto chiedono l'annullamento dell'accordo in base al quale veniva affidata ad una società esterna al gruppo la commercializzazione dell'acqua Sangemini e dell'acqua Faba. Viene chiesta, inoltre, la immediata reintegrazione nel posto di lavoro dei dipendenti licenziati. I sindacati invitano, infine, il Cipe a fare ulteriori accertamenti che potrebbero portare anche ad una eventuale revoca della delibera con la quale vennero autorizzate le operazioni di scorpo ed eliminazione di alcuni settori. Operazioni che vennero definite dalla Sangemini con il termine eufemistico di «razionalizzazione».

p. sa.

In barca ad Ostia per dire no al «mare in gabbia»

«No al mare in gabbia»: una barca con questo striscione navigherà domani lungo il litorale di Ostia. L'iniziativa è del centro per l'Ambiente della Fgci. I giovani comunisti chiedono l'abbattimento delle strutture in cemento (i muretti sul lungomare e gli stabilimenti) che impediscono l'accesso libero al mare e lo nascondono agli occhi della gente e il rispetto dell'ordine del pretore che stabilisce che per entrare in spiaggia non si deve pagare nessuna tariffa d'ingresso.

«Anche l'arenile mangiato dal mare può essere salvato» — dice la Fgci: deve però partire subito il progetto di «ripascimento florido» della spiaggia senza cedere alla tentazione di costruire altre barriere di cemento in mare.

Gruppi di giovani aspetteranno i bagnanti alla stazione di Ostia centro per accompagnarli in un passeggiata sul lungomare inondato dal cemento. Alle 18.00 sul pontile ci sarà invece una festa con musica e spettacoli.

didoveinquinando

Bausch, mimica e passi di danza mentre la parola resta confinata

KONTAKTHOF di Pina Bausch (regia e coreografia). Scena, costumi, collaborazione artistica di Rolf Borzik. Compagnia del Wuppertal Tanztheater. Teatro Argentino.



Pina Bausch «Café Müller»

Dell'ampia antologia di Pina Bausch mostrata a Venezia nelle scorse settimane, è giunto a Roma, per una brevissima sosta, un singolo esemplare: *Kontakthof*, la cui creazione risale alla fine del 1978, e quindi segue di poco *Café Müller*, mentre precede *1980*; sono questi ultimi i due titoli già noti in precedenza al pubblico romano, e che hanno assicurato alla regista-coreografa tedesca una diffusa fama negli ambienti intellettuali della capitale (oltre a una parte nel film di Fellini *E la nave va*).

Chi abbia visto, nel frattempo, *Balando ballando* di Ettore Scola (libera versione cinematografica dello spettacolo teatrale francese *Le Bal*) potrà notare, invero, curiose quanto casuali concomitanze. Ma la differenza (non marginale) sta nel fatto che, pur sempre balando ballando, in *Kontakthof*, come in genere nel teatro-danza della Bausch, non si racconta la storia, piccola o grande che sia, bensì la vita quotidiana, la vicenda eguale e diversa dei rapporti, degli incontri, degli scontri tra persona e persona, tra uomo e donna in particolare, o all'interno dello stesso individuo.

Kontakthof (il luogo dei

contatti, alla lettera) costituisce, dunque, un minuzioso studio comportamentale, situato nella cornice non troppo astratta di quello che potrebbe essere un salone per feste da ballo, o un ritrovo, più o meno onesto, per la reciproca conoscenza di «cuori solitari». E nella solitudine, nell'estraneità, ricadono di continuo quelle figure maschili o femminili, che pur tentano, in molti modi (reticenti o brutali, timidi o aggressivi, ingenui o maliziosi) una vicendevole frequentazione.

Movimento, gesto, espressione corporea in senso lato, mimica, linguaggio delle mani (e dei piedi), passi di danza e passerelle, e sfilate, e girotondi: sono i modi e i mezzi attraverso i quali l'azione teatrale si costruisce, mentre la parola resta confinata in un suo spazio ri-

stretto e sussidiario. Importante, invece, la colonna sonora, che dà il posto d'onore alla musica di consumo e «datata» (Anni Trenta). Il timbro «rituale», l'insistenza sui tic, le manie, le minuscole nevrosi di ciascuno ingenerano una ripetitività che, quantunque voluta anzi premeditata, può sfiorare la noia. Momenti deliziosi (l'approccio a distanza del giovanotto e della ragazza che si denudano e poi rivestono all'apparire degli altri), pezzi di notevole virtuosismo (la lezione di «ancheggiamento») si alterano a soluzioni più facili, a invenzioni di minore originalità e validità. E lo sviluppo del tema di fondo — la violenza nelle relazioni umane — scivola spesso nel già veduto e risaputo. Ma il successo è stato trionfale.

ag. sa.



Un momento della sfilata dell'aprile scorso

Pittori dell'Associazione Basaglia espongono le opere in via Margutta

Oggi è l'ultimo giorno di esposizione delle opere del Gruppo collettivo pittura dell'Associazione culturale «Franco Basaglia '84». I lavori sono esposti presso la Galleria «Michelangelo» in via Margutta. Gli artisti sono una donna, Clara Chigi, che ha anche curato l'organizzazione della mostra, e sei uomini: Rolando Bacchi, Roberto Caniello, Domenico Cucù, Nicola Fanizzi, Nicola Giacomo Bono e Giacomo Verrecchia. Si tratta di un gruppo di ex degenti dell'Ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà che, da anni impegnati con alcuni operatori nella lotta antiistituzionale, hanno costituito un movimento culturale che si sviluppa e si diffonde secondo prevalenti bisogni di espressività.

Partiti con laboratori di scrittura, lettura, pittura ecc. all'interno dell'Ospedale psichiatrico, nell'ottica del superamento del reparto, oggi essi ripropongono un confronto culturale all'esterno perché si possa aprire un dibattito con la comunità, attraverso il quale raggiungere l'obiettivo di un definitivo superamento, e quindi la chiusura, dell'ospedale psichiatrico.

L'Associazione culturale «Franco Basaglia '84» è nata per opera del gruppo di operatori e di ospiti dello psichiatrico che frequentavano i laboratori. La sua sede provvisoria è in via Venturra, 60, tel. 6279874. E parte integrante del Dipartimento di salute mentale della Usl Rm19, di cui è responsabile il dottor Tommaso Losavio.

Questa uscita artistica sul territorio ha avuto un notevole successo di critica e di pubblico. Leonardo De Magistris, della Galleria «Michelangelo» afferma: «Queste iniziative devono continuare e non rimanere un episodio isolato, perché il livello artistico e di ricerca è già notevole e merita un avvenire».

I laboratori che l'Associazione «Franco Basaglia '84» aprirà nella sede definitiva già assegnata della XIX Circonoscenza (Centro sociale Pasquale II) saranno scrittura, lettura, pittura e teatro e saranno aperti a chiunque voglia parteciparvi.

ad esempio, tiene una scuola di taglio, gratuita, della durata di tre mesi, per italiani e stranieri.

Dunque, l'Accademia ha quasi quarant'anni di vita. Ma in effetti intende riallacciarsi, nello spirito, ad un'antica università dei sartori che sorse a Roma nel 1575. Essa si prefigge di valorizzare il lavoro artigianale (resistente, anche, all'invasione sul mercato delle confezioni) e di far conoscere il gusto e lo stile di questo «made in Italy» nel mondo. E, in questo senso, l'invito fatto dal Festival di Spoleto all'Accademia è, insieme, un'occasione importante e un riconoscimento.

L'Accademia nazionale dei sartori tiene di regola una sfilata primaverale a Roma, all'Hotel Hilton, con l'appoggio del Comune, della provincia e della Camera di commercio.

Accademia dei sartori, gusto e stile di una valente scuola di artigiani

Stasera, alle nove, al Teatro Romano di Spoleto, nell'ambito del Festival dei due Mondi, l'Accademia nazionale dei sartori presenterà «Stile Accademia 1985-86», una sfilata di moda maschile e femminile. Si tratta di una manifestazione che non è a carattere industriale, anzi prettamente artigianale, perché l'Accademia vuole raccogliere e presentare il lavoro di tanti sarti, che sono un po' i continuatori di un'illustre tradizione italiana.

L'Accademia nazionale dei sartori è stata istituita a Roma nel 1947 e vi aderiscono circa trecento sarti di tutte le parti d'Italia, famosi e meno famosi, cari e meno cari. Tutti, comunque, bravi, perché l'iscrizione ha anche uno scopo sociale e di promozione professionale: ogni anno,

Nell'ambito delle iniziative previste dal Progetto-Rebibbia messo a punto della Provincia d'intesa con il Comune di Roma, nella casa di reclusione di Rebibbia martedì 25 giugno, alle ore 19, avrà luogo la premiazione dei detenuti delle carceri italiane che sono risultati vincitori al concorso nazionale di poesia. Le poesie che hanno partecipato al concorso sono state raccolte in un volume — pubblicato a cura dell'Assessorato alla cultura della Provincia dal titolo «Guardandoti guardare» — che verrà inviato ai detenuti, alle autorità dello Stato e ai rappresentanti delle Regioni e degli enti locali. Sabato 29 giugno, alle ore 20.30, poi, nel cortile esterno di Rebibbia, si terrà la rappresentazione di uno spettacolo teatrale e musicale «Bazar napoletano» ideato dai detenuti della casa di reclusione.

● La rassegna di cinema, teatro e video «L'altra metà della scena», in calendario dal 1° al 10 luglio nel piazzale Aldo Moro all'Università e compresa nei programmi dell'Estate romana '85, è stata rinviata a data da definire tra il 25 agosto e il 10 settembre. La rassegna è curata dal Teatro La Maddalena e dalla Luna Film 82.

abbonatevi a
L'Unità

abbonatevi a
Rinascita